

IDENTITÀ

Bianciardi a Yale

STEFANO VELOTTI

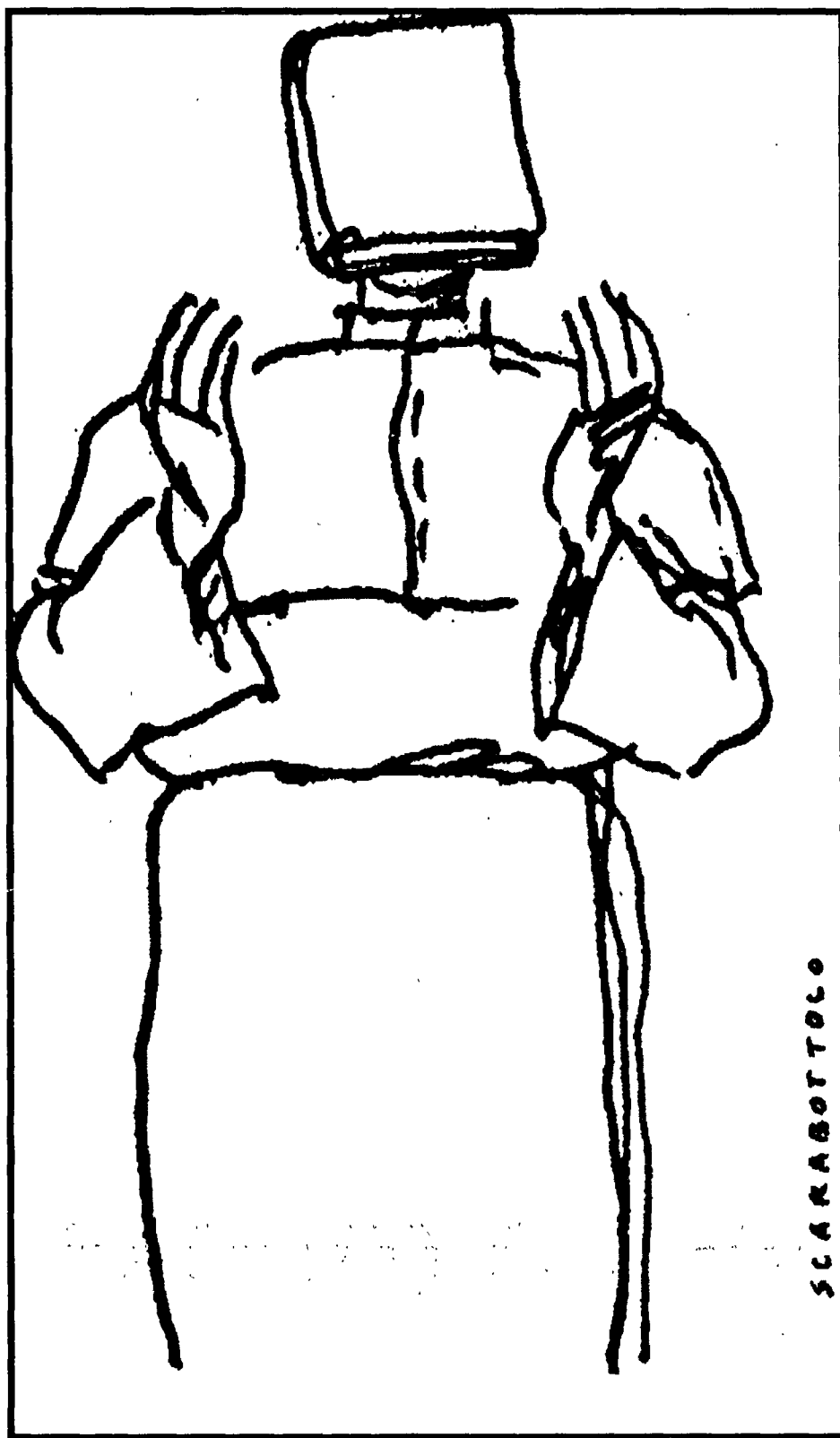
Bianca, omogenea, ricca, una cittadella protetta e esclusiva, assuefatta al risentimento che preme ai suoi confini e che fa periodicamente breccia, seminando spesso distruzione e morte, nonostante le tante colonnine illuminate con il pulsante per le emergenze, i suoi presidi di polizia, i tragitti scortati. Così appare l'Università di Yale, cittadella universitaria dentro la città di New Haven. Ecco la roccaforte dell'Occidente, mi dico, crama della crema di acque altrimenti melmose, composte, imprevedibili.

Cherokee, i Creek e i Seminole. Le altre erano «tribù selvagge», come gli Apache o i Comanche. Le tribù «civilizzate» combattono a fianco dei Confederati, vestono all'europea, diventano cristiane, possiedono schiavi neri, e i Chickasaw non si vergognano di celebrare matrimoni misti. La missione di C. è sottrarre il suo popolo al lavoro degradante di gestire casinò per i bianchi.

Per il «Columbus Day» i «native Americans» imbrattano le bandiere americane. C. dissente, crede che lo sbarco di Colombo sia stato una benedizione: ha portato il Cristianesimo. Lui stesso è membro della «Church of Christ». Accettato sia a Harvard che a Yale, decide di scegliere Yale: e lo sai perché? - mi dice. Perché qui ci permettono di partecipare alla caccia al daino, per un'intera settimana, a novembre. Si accampano, lui e i membri della sua chiesa, e abbattano un daino a testa, a fucilate. Con l'arco, però, si può cacciare tutto l'anno. La cosa che lo affascina di più di Machiavelli è potervi leggere (equivocando) una giustificazione per una dittatura armata. Assimilato, cristianissimo, impegnato nell'assimilazione delle tribù che resistono, C. sostiene che il possesso delle armi da parte dei cittadini americani è l'unica vera garanzia contro la possibilità di un regime dittatoriale.

Quando torno in Oklahoma, continua C., racconto delle stranezze di Yale: per esempio il seminario obbligatorio sul «senso senza rischi», dove ci hanno spiegato tutto dei preservativi, e molto esplicitamente! C. ormai ci è abituato, ma sa che una storia così farà ridere tutti d'imbarazzo, al suo paese: sai, dice, è un piccolo paese indiano-cristiano. (Penso alle tette polemiche nostrane di qualche anno fa sui fumetti «espliciti» di Lupo Alberto, censurati dal Ministero. Nell'edificio che ospita il centro sanitario di Yale, accanto ai banconi degli impiegati, ci sono dei cestini di vimini, pieni di preservativi, come caramelle: un cartello dice: attenzione, quelli verdi sono solo per «oral sex». In altri stati americani l'«oral sex» rientra invece nel reato di sodomia. Arresto immediato. Tutti pezzi di realtà, mi dico, e chi l'ha mai detto che questi pezzi debbano far parte di un unico puzzle?).

E poi ci sono gli italoamericani di terza generazione, rimasti con qualche brandello di dialetto, decisi a recuperare la lingua. Dell'Italia hanno un'immagine mitica e frammentaria, e si sentono tutti pronti a curarla dei suoi mali, forti del «know how» acquisito in America. I politici? - dice spavalda mente G. - mentono e rubano, è il loro mestiere, no? E che vuoi? Io mi fido solo di me stessa, concludo - ricordandomi con precisione un atteggiamento fin troppo noto, antico delle nostre parti, tenace, e sempre nauseante (Ritorno all'idea del puzzle: forse viaggiamo ovunque, per generazioni, tenendoci stretti a un puzzle quasi completo, immobile, soggetto a marginali e improvvisi rimescolamenti casuali, e provvisori di un paio di spazi vuoti dove congelare per secoli gli equivoci, le domande senza risposta, gli incastri che non combaciano).



SCARABOTTOLO

UN PO' PER CELLA

Donne cinesi dal IX secolo

GRAZIA CHERCHI

Un bel fax. Commentando lo sciopero di venerdì 14, un amico che vive abitualmente all'estero mi ha detto, «Come sempre la sinistra italiana è forte in difesa e debole all'attacco». Come diventare forti anche all'attacco? Anzitutto credendo di essere in grado di vincere, anziché pensare, a livello più o meno inconscio, «di poter essere solo una forza di rappresentanza della minoranza» (come ha scritto il 16 ottobre su *Repubblica* Mario Pirani nel fondo «Le due Italie dopo lo sciopero»). «E adesso che cosa facciamo?», si chiedeva e chiedeva nel metro che lo riportava di mezza età a un gruppo di amici come lui reduci dalla grande manifestazione in Piazza Duomo. «Ci chiudiamo in casa a scaricare l'adrenalina che abbiamo in corpo?». «Almeno adesso D'Alema lo sa che siamo in tanti», ribatteva un altro. E lui: «Mandagli un bel fax, così lo sa un'altra volta...». Sorridiamo agrodolce noi lì intorno. L'enorme potenza di voglia di battersi, di trovarsi insieme con i propri simili come sarà impiegato? Una cosa è certa: non deve andar perduto. Altrimenti, che i posteri pensino a noi con indulgenza sarebbe chiedere troppo.

dell'ordine formale che le relega in una posizione subordinata. Si vedano le mie due preferite (ma sono tutte da leggere): la prima è la *Storia di Yingying* di Yuan Zhen, dove il letterato Zhang si innamora di una donna eccezionalmente dotata (e questa la sua disgrazia) e poi la fugge perché, come spiega, «tutte le creature che il cielo ha dotato in misura eccezionale sono demoni, a se stesse o agli altri». In realtà, come spiega la Masi nella sua dattiloscritta ma anche chiara introduzione, «Zhang teme la donna libera nelle sue scelte, non vuole legarsi con chi è imprevedibile... L'uomo superiore, il signore, il letterato si rivela una figura maschile di emblematica debolezza». La seconda novella è *Sun Ge* di Pei Xing, dove una donna, che prima era stata una scimmia, scimmia torna ad essere e scompare saltando e ridendo su per gli alberi con le sue compagne mentre il marito la guarda «spaventato e perso» stringendo a sé i due figli. Un racconto, questo, percorso da una vena allegra e anche satirica.

Telegiornali Beautiful. Così li ha definiti Curzio Maltese nella sua ottima rubrica domenicale su *La Stampa*. Dove tra l'altro osserva: «Di fronte ai nostri cinque o sei telegiornali, uguali ad altrettante telenovelas, non ha ormai senso domandarsi: ma qual è la notizia?». E conclude: «Il vero guaio è che non si può neppure cambiare canale. Il nulla poggia sul vuoto. O Beautiful o niente». Troverei utile che sull'Unità comparisse un box in cui si danno le principali notizie del giorno secondo i Tg1 e Tg2. E, in margine, le notizie che non si danno. Dovrebbe essere superfluo ogni commento.

Il fantastico in Cina. Da non perdere i nove racconti appena pubblicati da Pratiche Editrice col titolo *Chuanqi* (L. 16.000), sottotitolo «Storie fantastiche Tang»; a cura di Edoardo Masi. Si tratta di novelle del IX secolo tutte con protagonisti femmine: personaggi molto sfaccettati, per lo più intrepidi, pieni di abnegazione amorosa ma anche capaci di scatti di furore verso la gabbia

SEGNI & SOGNI

Pelato non virtuale

ANTONIO FAETI

Ne ho letti e apprezzati molti, di cartelli, nei cortei per lo sciopero generale, in quel di Bologna, dico, del 14 ottobre. Da uno di essi sono rimasto impressionato, e alle ragioni che me lo hanno fatto leggere in un certo modo, dedico la presente puntata della rubrica. Diceva il cartello: «Pelato il Pelato non il Pensionato». La nomina antagonista del Signore, del Padrone, del Dominatore è uno dei presupposti della Redenzione. Ricordo che, nel dopoguerra, i proletari del mio quartiere chiamavano ancora «Zoppo Trombetta» il Piccolo Re Fedifraga che violò lo statuto e fuggì, con il suo non lieve tesoro, sulla nave «Baionetta». Negli anni Cinquanta il presidente Eisenhower, odiatissimo nel mio attento e molto politicizzato quartiere, si ebbe in dialetto il suo appellativo dannatorio: veniva chiamato Esen Omen, ovvero Asino Uomo. Sul nome del Papa Pacelli, che scomunicò i comunisti (anche i piccoli «pionieri»), ma obliò i mafiosi, fu compiuto un raffinato esercizio di semiotica, il nome ufficiale, Pio XII, venne scomposto in P, 10, X, 1, 1 e pronunciato Pi, Dieci, ics, Uno, Uno, come se si alludesse a uno spione al soldo del nemico o a una schedina del concorso Sisal.

I nemici Pomodori

Quel «Pelato» mi ha fatto ben sperare. Intanto mi sembra che, così, Berlusconi esca dalla Realtà Virtuale in cui è stato eletto e superi quel Berlusconi che è frutto di servidomane più o meno consapevole, nel portiere dei tanti satirici in fritto misto, destra-sinistra. Poi, così, posso riportarlo ai Pomodori, nemici di classe di Cipollino, nelle storie di Gianni Rodari. Un poco Pomodoro Pelato sembra sempre, Berlusconi, con quella sua prorompente prerogativa per cui ogni abito, fatto da sarti di cui si dice un gran bene, indossato da lui è sempre come se fosse uscito dalla sua Standa. Pelato mi ricorda la splendida denominazione trovata da Gadda per Mussolini: il Testadimorto. Auguro al Pelato, al soprannome, intendo, tanta fortuna dopo il luminoso esordio nel bel giorno di ottobre.

E io mi colloco fra le pagine di un libro che sembra un antidoto pedagogico non solo contro i Pelati, ma anche contro i Testadimorto e i Predappi. È *Un amico per sempre*, di Aidan Chambers, volume inaugurale della nuova collana «Frontiere», creata per la E. Elle di Trieste da Orietta Fatucci, dea protettrice della lettura, avversaria dell'Esen Omen discotecario. Il libro ci insegna molte cose: è stato scritto nel 1982, ai primordi dell'era thatcheriana, e di quello sventurato inizio porta tutti i sintomi. Hal conosce Barry, una amicizia intensa, che comprende anche motivazioni omosessuali, ma in esse assolutamente non si esaurisce: i due ragazzi, in questa loro piccola città del Sud-Est dell'Inghilterra, danno la caccia agli stereotipi, sono due nemici del luogo comune, contrastano tutti gli emblemi di quella elterata piccola-borghesia che portò al potere la Lady di Ferro e oggi sostiene il Pelato in Italia.

Hal ha un professore di inglese, un docente severissimo ma seguito ed amato per la sapienza, per il coraggio, per l'integrità morale. Ozzy,

questo il suo soprannome, vuole che Hal prosegua gli studi (i suoi genitori gli consigliano di smettere e di cercarsi un lavoro), un tema di Hal e la sua dettagliata correzione, resa nei minimi particolari, sono fra le tante parti stimolanti di questo libro. Pur lodandolo e pur cercando di convincerlo ad entrare nel suo prossimo corso di inglese, più specializzato e più selettivo, Ozzy non nasconde ad Hal quali saranno le prospettive che lo attendono dopo tanta fatica: «No, se hai un po' di buon senso, goditi le delizie dei laboratori scientifici o abbandonati alla complessità della tecnologia dei computer». Il rapporto di Hal con Barry, il primo ha sedici anni, il secondo diciotto, dura sette settimane. Un giorno Barry fa l'amore con Kari, una ragazza norvegese, Hal si mostra geloso, fa una scenata, Barry va via in moto, come se volasse, e muore subito, in un incidente. Hal aveva promesso a Barry che, nel caso di una sua morte precoce, avrebbe ballato sulla sua tomba. Lo fa, viene arrestato.

Il libro è in realtà composto dai verbali che un assistente sociale redige sullo stato di salute mentale di Hal. Presidi illogici ma sociologicamente preparati, assistenti sociali immersi in una opaca malinconia funzionale, genitori perpetuamente attaccati al televisore per vedere film già visti almeno sei volte, compongono il livido scenario su cui Hal e Barry collocano un'amicizia e un tragico addio. La deformazione comica prevale sempre, è la cifra narrativa del romanzo: Hal si traveste da ragazza per poter entrare alla morgue dove c'è il cadavere dell'amico morto, quando ritorna a casa, dopo una Totentanz sospesa tra il riso e l'orrore, la madre tranquillamente gli comunica che c'è già uno zio, in famiglia, di cui per solito si tace, che esce abitualmente indossando abiti femminili.

Come l'Inghilterra

Da quando governa il Pelato sembra che tutto sia fatto per assomigliare all'Inghilterra di Hal e di Barry: l'altra categoria, oltre ai politici, ai presidi, agli assistenti sociali, di cui si occupa energicamente, sono i giornalisti; ad Hal, che ha pensato di diventare uno di loro, Ozzy, il professore, replica così: «Pensavo che ti fossi accorto da una sola occhiata a un qualsiasi giornale che la maggior parte dei giornalisti sa poco o nulla di inglese e assolutamente nulla di letteratura. I migliori sono specializzati in qualche altro campo. La politica - la fine della religione nel ventesimo secolo - o l'industria, per esempio».

La stesura del tema, la lettura del tema, le correzioni di Ozzy e le controproposte di Hal occupano dieci pagine di questo libro. Qui l'inesausta vena dolorosamente satirica si arresta rispettosamente. Nella fanghiglia brutale: per Hal è kafkiana, il suo mondo lo aiuta ad apprezzare questo scrittore, si salva solo il professore e si salva con serena contrapposizione della propria sapiente miseria a tutto il resto. Chissà dove sono, quanti sono, cosa fanno, come correggono i temi, come deridono i presidi, come illustrano il lavoro dei giornalisti, i possibili Ozzy italiani? Ce ne sono certamente, su di loro si potrà contare, forse, nell'immediato, quasi solo su di loro. Come si spiegherebbero, altrimenti, le belle chiome di cui sono forniti, ad onta dell'età?

SPIGOLI

Apprendiamo dalla rubrica «Lettere» del *Corriere della Sera* che l'onorevole Alessandro Signorisi Meluzzi avrebbe regalato a Silvio Capobranco Berlusconi, in occasione del cinquantottesimo compleanno, il proprio ultimo libro, il cui titolo ahimè ignoriamo, corredata dalla seguente dedica: «Un regalo simbolico perché Berlusconi è il possibile "homo sapiens" del terzo millennio, colui che, secondo noi, nell'ottica darwiniana,

ha ereditato tutte le caratteristiche per diventare l'essere più evoluto». Il lettore riferisce d'aver saputo tutto da un articolo dello stesso giornale. C'era sfuggito, purtroppo. E chiediamo scusa, perché la notizia era clamorosa, degna d'attenzione scientifica: la nascita anticipata alla fine del secondo millennio dell'homo sapientissimus del terzo millennio. Finora smentite non si sono avute. Dobbiamo pensare dunque che sia tutto vero. Incredibile ma vero.

IREBUSI D'AVEC

- (folies 9)
- accorcimento espediente per accorciare la bazza
- alambiccarsi lambiccarsi su come far funzionare un alambiccio
- ad hoc chliare scorgere la cosa che fa al caso
- hennésimo tentativo ripetuto di tingersi i capelli
- protuberanza il bemoccolo del nomade
- gagarismi i gagarismi del gagà

**Alessandro Curzi
Corradino Mineo**

**GIÙ LE MANI
DALLA TV**

*I protagonisti del «mitico» TG3 raccontano
la loro sfida per un'informazione libera e democratica*

Sperling & Kupfer Editori